



Succursale  
d' Aoste  
1866

CLUB ALPINO ITALIANO  
Sezione di Aosta

# NOTIZIARIO

N 8 - Dicembre 1975 - Sede: Piazza E. Chanoux, 8 Tel. 40.1.94 - GRATUITO AI SOCI

## Guardare avanti

Com'era nell'augurio fatto lo scorso anno, la nostra Sezione ha conseguito altri traguardi di alto livello, ed altri ancora metteranno in evidenza nel prossimo futuro la nostra vitalità.

Il patrimonio sezionale ed i soci sono ancora aumentati e non possiamo che augurarci che la nostra famiglia aumenti sempre più, che altri soci scoprano nella nostra associazione un mezzo efficace e sicuro per l'arricchimento del loro spirito attraverso l'accostamento alla montagna e alla natura.

La passione e l'abnegazione di molti soci hanno in modo encomiabile potenziato quelle attività che sono alla base del nostro sodalizio e sempre presenti nella nostra Sezione.

Vorremmo da queste pagine invitare tutti i soci ad esprimere efficacemente la loro nobile passione affiancandosi nel nostro lavoro, sì da scoprire in tanta dedizione la validità della fede che ci anima.

L'aumento lento, costante dei soci e la maggiore attività, sia individuale che collettiva, contemporaneamente al ricambio degli iscritti della Sezione, danno sempre impulso alle varie attività sezionali. Questi dati, sicuramente positivi, confermano la validità dei nostri indirizzi, di una visione cioè coerente (a nostro giudizio) delle finalità del Club Alpino Italiano.

Mentre infatti taluni dicono che il C.A.I. è solo alpinismo ai limiti delle possibilità umane ed altri sostengono invece che bisogna fare alpinismo medio ed altri ancora fanno attività soltanto sciistica di discesa in pista ed altri infine parlano di Club Alpino secondo lo spirito dei vecchi o di Club Alpino dei giovani, a noi pare di poter riuscire a superare tutti questi contrasti. Contrasti e opinioni molto dibattute, che portano spesso anche a conclusioni positive e ad ottime realizzazioni, ma che ancor più spesso, a causa anche di impostazioni di fondo piuttosto settarie, danno adito a divergenze e ad incomprensioni in seno alle sezioni,

creando gruppi e gruppetti di élites separate, a tutto danno dell'armonia composta di una vera vita associativa.

Non crediamo di aver fatto alcuna scoperta, ma riteniamo tuttavia (al di là di piccole divergenze che possono sorgere anche nelle famiglie più affiatate) che Club Alpino significhi sempre *alpinismo* a tutti i livelli, in tutte le sue manifestazioni (esclusa ogni commercializzazione del fenomeno), secondo le possibilità fisiche, atletiche, sociali ed economiche di ciascuno. E, soprattutto, poiché di una associazione si tratta, pensiamo che spirito d'Unione, familiarità, dedizione e specialmente modestia siano le basi fondamentali della vita sociale e quin-

di le leggi che reggono la vita di una sezione del C.A.I. In questo modo si raggiungono risultati, di varia natura, altamente positivi per l'associazione.

E quest'anno, grazie proprio a questo spirito che cerchiamo di tener vivo nella nostra Sezione, si sono coraggiosamente iniziati i lavori di ampliamento del rifugio Albert Deffeys.

Il problema del rifugio A. Deffeys è stato sempre molto sentito dai soci della nostra Sezione e quindi i soci stessi cercano di risolverlo definitivamente con quell'impegno che distingue coloro che credono nelle finalità dell'associazione in cui

(Continua a pag. 2)

## Una commissione tutta per i giovani

Nell'ambito della Sezione abbiamo recentemente costituito una commissione: la « Commissione Alpinismo Giovanile », la quale ha lo scopo di promuovere e diffondere la conoscenza e la pratica dell'alpinismo fra i giovani.

Raccogliendo l'invito rivoltoci dal presidente Ortelli, ci siamo riuniti in un gruppetto di soci, tutti particolarmente sensibili ai problemi dei giovani ed interessati alla realizzazione di questa iniziativa.

Molte sezioni già da tempo programmano e svolgono ogni anno un'intensa attività in favore dei giovanissimi; fra queste, anche la vicina sezione di Verrès, alla quale ci siamo rivolti per conoscere le loro esperienze e raccogliere alcuni utili suggerimenti. A questo proposito, nel mese di ottobre abbiamo partecipato al 3° Convegno per animatori dei gruppi giovanili del Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, organizzato a Beaulard dalla sezione di Alpianno. È stata un'esperienza assai interessante, attraverso la quale abbiamo avuto modo di scambiare idee, opinioni e problemi con sezioni che già possiedono un notevole bagaglio di esperienze ed altre che, come noi, sono all'inizio dell'attività.

Siamo tornati a casa, oltre che con il notes ricolmo di appunti, con la sensazione di aver messo un po' di ordine fra le tante idee e di aver chiarito e risolto, almeno in parte, i nostri dubbi.

Stiamo ora stendendo un programma di attività per i ragazzi della scuola media, vale a dire fra i 12 e i 14 anni. Tale attività si svolgerà a partire dal mese di aprile sino ai primi del mese di giugno e comprenderà una serie di proiezioni di diapositive, dedicate alla vita e all'ambiente della montagna, ed alcune gite, delle quali stiamo attentamente studiando l'itinerario, in modo che sia rispondente all'età, alle capacità e alle aspettative dei ragazzi.

Lo scopo della nostra iniziativa è di invitare i giovani alla conoscenza e all'osservazione dell'ambiente alpino e di guidarli nel primo contatto con la montagna. È molto importante che questo avvicinamento, soprattutto in giovane età, avvenga con una certa preparazione, in modo che i ragazzi affrontino la montagna, coscienti non solo delle gioie che essa è in grado di offrire, ma

(Continua a pag. 3)

# Guardare avanti

(Segue da pag. 1)

operano. Anche l'impegno finanziario è notevole, ma senza troppo drammatizzarlo, possiamo dire concretamente che l'ultimazione dei lavori avverrà nel giro di un paio di anni.

Non vogliamo ora descrivere dettagliatamente tutta l'attività sezionale svolta nel 1975, lo faremo fra poco, a fine anno solare, tuttavia vogliamo sottolineare l'ottimo lavoro svolto dalle scuole di alpinismo e di sci-alpinismo, il fervore e l'animazione con cui le varie commissioni sezionali hanno cercato di operare, l'impegno di molti soci (soprattutto i giovani) per il coordinamento e lo svolgimento delle attività collettive, l'arricchimento della biblioteca, le manifestazioni culturali, l'attiva partecipazione a molteplici manifestazioni e convegni, le gite sociali, ...

Per quanto concerne l'attività della Sezione per l'anno 1976 — sottolineando che i programmi delle varie commissioni non sono ancora completi in ogni dettaglio e che, pertanto ne rimandiamo la pubblicazione nel prossimo notiziario — possiamo dire che si cercherà di potenziare maggiormente ogni singola attività in correlazione alle disponibilità finanziarie della sezione ed all'impegno dei soci.

In questi ultimi anni abbiamo potuto constatare che la nostra sezione *va avanti*: questo procedere senza accampare particolari o grandi ambizioni, ci è di conforto, per cui tutti ci dobbiamo sentire sempre

## LA CENA SOCIALE DI FINE ANNO

Sabato 20 dicembre 1975, alle ore 20, avrà luogo la tradizionale cena di fine anno. Per l'occasione quest'anno abbiamo prescelto l'albergo « Milleluci », in frazione Roppoz del Comune di Aosta.

Ulteriori informazioni si potranno avere presso la segreteria della sede.

Una numerosa partecipazione di soci è estremamente gradita, per una piacevole ed allegra serata in compagnia di vecchi e nuovi soci.

Alla cena seguirà la consegna di un piccolo riconoscimento a quanti hanno positivamente preso parte all'ultimo corso di sci-alpinismo.

Un trattenimento danzante, con scelta orchestra, concluderà la simpatica serata.

maggiormente impegnati nell'edificare la nostra Sezione come parte viva della grande famiglia costituita dal Club Alpino Italiano.

Nel momento in cui tanto fervore di attività ci riempie l'animo di grande soddisfazione ed apre nuovi spiragli a future ambite realizzazioni, sarà certo bene sentire più concretamente che le attività dei singoli o delle diverse commissioni tanto più saranno valide quanto più saranno espressione del sodalizio intero, che si articola e si manifesta attraverso una molteplice capacità di esprimersi. La coesione, quindi, sia la premessa inalterabile che in se stessa scopre le motivazioni della nostra fiorente vita di sodalizio.

Ed intanto, col '75, è stata raggiunta una meta di cui la Sezione

e la nostra Valle vanno giustamente orgogliosi. Le guide ed i portatori hanno felicemente risolto l'annosa questione che la loro categoria portava avanti con fermezza e passione. In questo campo la nostra regione si è portata all'avanguardia.

Ad essi da ognuno di noi si è sempre guardato con simpatia e riconoscenza, sia per la nobiltà della loro professione, sia per lo spirito nuovo che si sprigiona dalla ricca umanità che regna fra alpinisti e guide. Da parte nostra che più espressamente godiamo della loro collaborazione, il più sentito ringraziamento ed il più vivo augurio che la loro opera sia sempre maggiormente apprezzata ed incoraggiata.

A tutti voi il 1976 sia prodigo di larghe soddisfazioni e per la serenità di ognuno e per la efficace vitalità della nostra Sezione.

Jules

## Soci: rinnovate subito la quota per il '76

Allo scopo di snellire il lavoro di segreteria e per la maggiore comodità dei soci stessi, rivolgiamo a tutti la più viva raccomandazione di voler provvedere sollecitamente al rinnovo della quota sociale presso la Segreteria della Sezione o alle Sottosezioni.

Per il pagamento della quota sociale i soci possono anche avvalersi del c.c.p. della Sezione n. 2/11592. La Sezione provvederà all'immediato invio a mezzo di posta del bollino 1976.

Giova ricordare, in proposito, che il tempestivo rinnovo della quota assicura il regolare e sollecito invio della Rivista mensile del C.A.I. e la copertura assicurativa per i soci sui rischi derivanti dalla pratica dell'alpinismo e dello sci-alpinismo.

Si rammenta che i soci in regola con il versamento del bollino per l'anno 1975 sono coperti da assicurazione (per operazioni di soccorso in caso di incidenti) fino al 31 marzo 1976. Tuttavia, per non interrompere la copertura assicurativa, occorre rinnovare il tesseramento entro il 15 marzo 1976. Per i soci che rinnovano il tesseramento dopo tale data, o per i nuovi Soci, l'assicurazione decorre un mese circa dopo l'avvenuto pagamento della quota.

I soci ordinari del precedente anno solare conservano il diritto all'invio dei primi tre numeri

della Rivista mensile; per i soci nuovi o per quelli che rinnovano la quota dopo il 28 febbraio 1976, l'inoltro della rivista avverrà circa due mesi dopo il pagamento della quota.

Il Consiglio Direttivo della nostra Sezione, tenuto conto dell'aumento delle aliquote da corrispondere alla Sede Centrale, deliberate dalla Assemblea dei Delegati del 25.5.1975, e dei sempre crescenti oneri finanziari inerenti la Segreteria e le attività sociali tutte, ha proposto per l'anno '76 le seguenti quote:

Socio ordinario	L. 6.000
Socio aggregato	L. 3.000
Costo della tessera	L. 500
Cambio d'indirizzo	L. 300

Considerando che quanto deliberato dall'Assemblea dei Delegati sopra menzionata comporta un aumento della quota sociale pari a L. 1.250 per i soci ordinari ed a L. 750 per i soci aggregati, risulta minimo il maggior onere di L. 500 proposto dal Consiglio Direttivo della Sezione. Infine, raccomandiamo a quanti non hanno ancora provveduto a rinnovare il bollino per l'anno 1975, di voler fare una scappata in sede, eventualmente in occasione della prossima Assemblea Generale Ordinaria dei soci, per ritirare il bollino e pagare la relativa quota di rinnovo del 1975 (L. 4.250 per gli ordinari e L. 1.750 per gli aggregati).



# Una commissione tutta per i giovani

segue dalla prima pagina

anche dei rischi e dei pericoli che può nascondere.

Questa iniziativa in favore dei giovani acquista, a mio parere, particolare valore e significato nella nostra zona, così ricca di montagne e di vallate alpine: essa vuol essere un invito alla valorizzazione dell'ambiente che ci circonda.

Molti nostri ragazzi, attraverso i corsi di sci organizzati da enti locali e società sportive, hanno occa-

## IN RICORDO DI UN AMICO

Nicola Paludi, pochi anni di vita bruciati da un destino crudele.

Ormai ci restano soltanto il ricordo ed il rimpianto.

Questo era Nicola: buono, semplice, con un cuore grande così, ed un animo candido.

Per Lui la vita era ricerca di ideali e di pace interiori e la trovò sui monti che amava sopra ogni altra cosa, perché per Lui erano tutto.

Me lo ricordo in alcune gite: sempre erano evidenti in Lui il coraggio e l'indomita volontà che ne avrebbero fatto quell'uomo che era.

A lui interessava la montagna e, attraverso questa, l'amicizia sincera dei suoi compagni.

Ora Nicola non è più tra noi ed il suo nome si è unito a quello di altri nostri amici che hanno avuto un solo torto: quello di averci lasciato troppo presto.

Primo nel buon esempio, nella delicatezza, nell'altruismo; d'animo sensibilissimo al bello, vivo e lucido nell'intelletto e nella memoria, buono nel cuore come un fanciullo, sereno e fermo nel carattere, signorile e modesto nel tratto, squisitamente generoso nell'azione.

Questo il ricordo di Nicola: compagno di alpinismo, compagno di ideali, amico nell'espressione più intima, nella dedizione più sincera.

La nostra Sezione deve molto alla sua vivida collaborazione ed infaticabile entusiasmo; una fra le più fulgide gemme dell'attività sezionale è stata da Lui fermamente voluta e responsabilmente indirizzata: la scuola di alpinismo Albert Deffeyes.

Credo fermamente che basti solo questo per far comprendere a quanti non hanno avuto la fortuna di conoscerlo, quanto grande sia il rimpianto di tutta la Sezione.

Non ti dimenticheremo Nicola, e durante i lunghi bivacchi, durante le lunghe, silenziose marce sui sentieri che anche tu hai calcato, sotto la pioggia o in mezzo alla tormenta, bagnati, stanchi, penseremo a te e tu ci terrai compagnia.

sione di conoscere e apprezzare l'ambiente montano nel suo aspetto invernale. Però, allo scomparire della neve, pochi sono i giovani che frequentano la montagna; eppure, proprio il periodo estivo offre le maggiori possibilità di valorizzazione dell'ambiente per mezzo di gite, escursioni e soggiorni in montagna.

Abbandonando per il momento l'idea di formare un gruppo giovanile in seno alla Sezione, è nostro desiderio inserire questo programma di attività nelle scuole in modo da dare a tutti i ragazzi che lo desiderano la possibilità di parteciparvi.

Abbiamo comunque considerato anche il problema del loro inserimento nella vita sezionale, programmando fra le attività sociali per l'anno 1976 alcune facili gite, nondimeno molto belle, alle quali anche i giovanissimi potranno partecipare senza incontrare difficoltà. Inoltre, ai ragazzi che hanno compiuto i sedici anni, previa autorizzazione dei genitori, viene data la possibilità di iscriversi ai corsi di

alpinismo e di sci-alpinismo, organizzati dalle scuole della Sezione.

In base al programma della Commissione Giovanile, ora ci occuperemo di prendere contatti con gli organi scolastici, ai quali chiederemo collaborazione, affinché ogni attività venga organizzata nel rispetto dei valori educativi e si svolga con le migliori garanzie di sicurezza e di buona riuscita.

Abbiamo altresì bisogno della collaborazione dei soci della Sezione, che in questa occasione invitiamo gentilmente ad aiutarci, soprattutto per quanto concerne l'accompagnamento alle gite.

Se l'attività si svolgerà su questi presupposti di collaborazione, senz'altro l'iniziativa avrà successo, in quanto, oltre che dare ai ragazzi motivo di gioia e di soddisfazione, attraverso la preparazione di un numero sempre maggiore di validi e coscienti alpinisti, assicureremo continuità all'opera e alle finalità del Club Alpino Italiano.

**Ester Lorenzi**

## Everest: ultima vittoria

Gli Inglesi hanno finalmente raggiunto la vetta dell'Everest e così dopo aver dato l'avvio alla conquista delle montagne del mondo, hanno posto fine alla storia dell'alpinismo.

Mercoledì 24 settembre, Dougal Haston e Doug Scott, uomini di punta della massiccia spedizione autunnale (postmonsonica) guidata da Chris Bonnington, sono usciti dall'orrido canale terminale della inviolata parete di sud ovest mettendo piede sul Tetto del Mondo. Hanno in tal modo realizzato la faticosa impresa di scalare la montagna più alta della Terra per il suo versante più difficile, cioè la parete, simbolo del rapporto uomo-montagna.

È stato il quinto tentativo sulla immensa parete, e Bonnington e i suoi hanno intelligentemente sfruttato le previsioni, gli studi e le esperienze dei tentativi precedenti compreso quello dello stesso Bonnington con gli stessi uomini nell'autunno 1972.

Si può dire adesso che nello stesso anno (a pochi mesi di distanza) in cui si è chiusa un'epoca con certi sottintesi culturali (di ricerca della via da percorrere e di esplorazione di terreno sconosciuto alle più alte quote) si è contemporaneamente aperta, in Himalaya, con la scalata di due uomini, soli, Messner e Habeler, sull'Hidden Peak (8068 m), una nuova epoca. Con altri sottintesi culturali di ricerca di noi stessi, quella dell'alpinismo totalmente sportivo, dove non sarà più possibile superare le difficoltà della parete simbolo dell'Everest, ma dove il traguardo, sarà soltanto posto dal-

l'uomo, dal suo mistero, il quale — se lo vorrà — dovrà dimostrare di essere più coraggioso, più allenato, più preparato tecnicamente dai suoi predecessori, ma sarà una dimostrazione un po' fine a se stessa o esattamente simile a quella di un corridore su una pista di atletica leggera. La montagna passerà in seconda linea, interesserà fino a un certo punto.

## Contestazione alpinistica

Due esperti rocciatori hanno scalato il 30 giugno, in meno di cinque ore, il più alto edificio d'Europa, la torre Maine-Montparnasse, di 58 piani che con i suoi 209 metri di altezza domina, insieme alla torre Eiffel, il panorama di Parigi.

I due scalatori sono giunti in vetta, o per meglio dire in terrazza, alle 9, quando cominciavano ad arrivare gli impiegati dei molti uffici che hanno sede nella torre. Ad attenderli hanno trovato la polizia, cui hanno dovuto spiegare i motivi della loro impresa. Si chiamano Jean-Claude Droyer e Patrick Pelayo.

Droyer ha detto che lui e il compagno hanno scalato l'edificio per richiamare l'attenzione sulla necessità degli stanziamenti governativi a favore dell'alpinismo.

Quanto accaduto ci ha fatto sentire al livello degli altri, ci ha fatto smettere di invidiare il resto del mondo.

Noi eguali agli altri. Nel male, se non nel bene. In povertà, se non in ricchezza. Felici come quello che ha la moglie racchia e scopre che non è il solo. Il grattacielo Pirelli a Milano...

# La scuola di alpinismo "Albert Deffeyes"

Tutta l'attività della scuola per il prossimo anno sarà intitolata a Nicola Paludi, perito tragicamente in un incidente di volo nell'ottobre scorso. Questo gesto è un riconoscimento più che doveroso nei confronti dell'amico Nicola, entusiasta direttore della nostra scuola.

Fù merito suo se la scuola, dopo ben cinque anni di inattività, riprese con vigore e spirito di iniziativa, riempiendo un vuoto nelle molteplici attività della sezione.

Il rispetto profondo della vita aveva fatto di lui un assertore convinto della validità delle scuole di alpinismo, in quanto momento essenziale della preparazione umana e tecnica di chi affronta la montagna.

E in questa convinzione che con entusiasmo aveva lottato e cercato amici che lo aiutassero per creare una scuola la più possibile razionale, efficiente, umana.

Forse la scuola di alpinismo « A. Deffeyes » non è ancora come l'avrebbe voluta, ma con l'aiuto di amici generosi un domani chissà...

**Guido Matteotti**

## IL RINNOVO DELLE CARICHE

Nella riunione, tenuta il 18 novembre scorso, sono state elette, da parte degli istruttori, che hanno prestato la loro opera nella scuola durante l'anno 1975, le seguenti persone:

- Direttore della Scuola: Guido Matteotti;
- Direttore tecnico: Fausto Lorenzi;
- Segretario: Sergio Matteotti;
- Magazziniere: Daniele Presa;
- Revisori dei conti: Severino Lombard; Roberto Reoulaz.

## Scalata collettiva della nord dell'Eiger

Otto alpinisti fra cui due giovani donne e un professore di 67 anni, sfidando il maltempo, hanno scalato il 12 agosto 1975 la parete nord dell'Eiger (3973 m).

Il freddo improvviso, la caduta di neve e la nebbia hanno ostacolato la inconsueta ascensione collettiva della quasi verticale parete nord che è considerata una delle più impervie del mondo. Oltre cinquanta alpinisti sono morti sulla parete nord, conquistata per la prima volta da una spedizione austro-tedesca nel 1938.

## L'ATTIVITÀ PER L'ANNO '76

Quattro giornate di aggiornamento per istruttori, da tenersi prima dell'inizio dei corsi di alpinismo.

## 3° CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO INTITOLATO A « NICOLA PALUDI »

Programma: 6 lezioni teoriche; 6 lezioni pratiche di roccia; 3 lezioni pratiche di ghiaccio; 3 gite una delle quali fuori Valle.

Iscrizioni: dato il limitato numero di posti disponibili, la direzione della scuola si riserverà

di selezionare gli iscritti con modalità da precisare.

## 2° CORSO DI SPECIALIZZAZIONE

Programma: da definire. Il corso si terrà, comunque sia, nel periodo aprile-luglio.

Iscrizioni: potranno partecipare, oltre agli allievi del corso di introduzione dello scorso anno già ritenuti idonei, anche coloro la cui domanda, corredata da un curriculum di attività, verrà accettata dalla direzione della scuola.

# Convegno delle Sezioni Liguri-Piemontesi-Valdostane

Lo svolgimento del Convegno ha confermato l'interesse che i nostri ambienti rivolgono ai problemi della salvaguardia dell'ambito naturale montano, problemi che si identificano con quelli dello sviluppo delle attività alpinistiche in genere, data la stretta interdipendenza fra l'ambiente e le attività che nel suo ambito si svolgono.

Anche il discorso di commiato del presidente generale Giovanni Spagnoli, ha messo in evidenza questa interdipendenza, ampliando altresì il discorso con una riaffermazione della disponibilità della Presidenza e degli Organi Centrali a sostenere e a portare avanti le iniziative dei soci in questa specifica direzione.

E queste iniziative ad Ivrea non sono mancate!

Le Commissioni regionali Piemontese e Valdostana per la Protezione della Natura alpina hanno infatti presentato due proposte di notevole interesse. La prima riguarda lo spinoso problema dello smaltimento dei rifiuti nei rifugi, per risolvere il quale è stata elaborata una bozza di regolamento, ora al vaglio dei nostri organi superiori competenti in materia di rifugi, dopo l'approvazione che il Convegno ha espresso all'unanimità.

La seconda proposta, anch'essa approvata all'unanimità, riguarda una mozione per sollecitare l'interesse degli organi legislativi nazionali sui problemi finanziari che ciclicamente travagliano il Parco Nazionale del Gran Paradiso. Con questa mozione si è inteso sottolineare l'interesse con cui il Club Alpino segue la vita e l'evolversi di una istituzione delegata alla tutela di

uno dei più importanti comprensori montani italiani, la cui importanza supera addirittura le frontiere, per assumere un interesse su scala mondiale.

L'interesse con cui il nostro sodalizio segue il Parco è stato ribadito anche da una interessante iniziativa della Sezione di Alpi e dei Gruppi giovanili, che hanno proposto una sottoscrizione all'interno delle sezioni per finanziare la reintroduzione, nel comprensorio del Parco, di una specie animale estinta fin dal 1912, l'avvoltoio barbuto (*Gypaetus Barbatus*). L'iniziativa, che presenta un grande interesse scientifico, ben si inserisce nell'azione che il Club Alpino Italiano ha intrapreso per tutelare l'ambito naturale montano, inteso nella sua integralità, senza cioè le manomissioni dolose ed incontrollate, come quelle che hanno portato alla completa estinzione dell'avvoltoio barbuto, e che nella fattispecie si identificano con le attività venatorie. Anche questa proposta è stata accettata all'unanimità.

**Carlo Dellarole**

## A Guido Machetto il premio « Rossi-Volante »

Alla sua terza edizione, il premio « Rossi-Volante » istituito dall'Assessorato allo sport del Comune di Torino, in collaborazione con la Sezione UGET, Torino, e il Gruppo Subalpino giornalisti sportivi, è stato assegnato all'unanimità al biellese Guido Machetto per l'eccezionale impresa « all'alpina » sul Tirich Mir (7706 m), realizzata col genovese Gianni Calagno.



# Dove va lo sci-alpinismo?

In questi ultimi anni abbiamo visto un progressivo e costante aumento di coloro che, sci ai piedi, percorrono la montagna in inverno ed in primavera.

Anche l'alpinismo estivo ha visto sempre più aumentare il numero dei praticanti.

Tenterò ora di fare una breve analisi dello sviluppo sci-alpinistico, confrontandolo con quello alpinistico.

L'alpinista che nei mesi di luglio ed agosto si recasse al bivacco Ghiglione per percorrere le difficili vie del versante della Brenva del Monte Bianco lo troverà affollato, ed il giorno seguente sulle predette vie troverà certamente la « coda ». Lo stesso dicasi per gli itinerari più difficili delle Aiguilles de Chamoni, dell'Aiguille Verte, del Lyskamm, del Badile, ecc.

Fino a qualche anno fa le cose non andavano così. Si pensi allo spigolo Cassin, alla Punta Walker delle Grandes Jorasses che dal '38, anno della prima salita, al 1950, conta solo sei ripetizioni. Nel 1968 erano oltre cento ed in questi ultimi anni non si contano più.

Anche nello sci-alpinismo c'è stato questo aumento di frequenze sui percorsi difficili?

Innanzitutto bisognerebbe stabi-

lire quale si intende per difficile un percorso sci-alpinistico.

Negli ultimi anni abbiamo assistito alle discese di Sylvain Saudan, dal Couloir Spencer, al Gervasutti fino alle recenti imprese extra-europee.

Sembrava un fenomeno isolato, fine a se stesso, ma un poco alla volta il numero e gli autori di discese estreme è aumentato.

Nel maggio 1971 il francese Patrick Vallencant scende la parete nord della Grande Casse, nell'agosto 1973 sempre un francese, Serge Cachat-Rosset percorre, sci ai piedi, il Couloir Couturier della Aiguille Verte.

Un po' alla volta, altre celebri nord vengono discese con gli sci: nord del Lyskamm, della Ciaramella, della Tour Ronde.

Nelle cronache alpine di queste discese si cominciano ora a leggere nomi di alpinisti italiani: Holzer, Lazzarino, Vignolo, ecc.

Ma tutto questo è sci-alpinismo?

Molti sostengono di no, alcuni di sì. Mi viene in mente la polemica sui chiodi da roccia. Dal « purismo » di Preuss si è passati ai chiodi a pressione, alla « vis à roc » (specie di cuneo regolabile) sempre attraverso polemiche che non hanno però impedito che i più raffinati attrezzati alpinistici entrassero nell'uso

corrente.

Certamente, prima che la maggioranza degli sciatori-alpinisti passi dalla Croix de Chaligne al Canalone Marinelli passerà molto ma molto tempo. Certe discese rimarranno appannaggio di pochi. Però, una certa tendenza al « più difficile », alle gite classificate OSA (ottimi sciatori alpinisti) c'è.

Sono sempre di più gli sciatori-alpinisti che hanno come mete i grandi « 4000 »: il Monte Bianco, la Dufour, la Nordend, il Dom, la Barre des Ecrins, ecc. Sono tutte gite classiche, già percorse con gli sci dai nostri padri (per qualcuno dai nonni!) che richiedono però una buona esperienza sia sciistica che alpinistica.

Azzanto a queste « classiche » stanno prendendo piede delle gite che esprimono la « nuova scuola », quella che viene fuori, per la parte sciistica, dalle piste di sci, dal « corto raggio ».

Non sono ancora molti questi itinerari ma col tempo se ne scopriranno sempre di più. Cito, ad esempio, il Mont Blanc du Tacul per il versante nord ovest, la Grande Rousse, la Punta Plattes des Chamois, la Grande Casse, lo Château des Dames dal Breuil, ecc.

Tutti questi itinerari richiedono un'ottima tecnica sciistica oltre che alpinistica ed una perfetta conoscenza della neve.

Due sono infatti, in discesa, le grandi insidie di queste gite: la caduta con scivolata incontrollata (ad es. il pendio della Grande Casse ha una pendenza di 40° su 400 metri di dislivello) e la slavina che lo sciatore stesso può provocare. Chi però saprà scegliere le condizioni idonee (in genere a tarda primavera) avrà da queste gite la massima soddisfazione e ne serberà un meraviglioso ricordo.

Quale è nell'attuale momento la tendenza delle scuole di sci-alpinismo? Le scuole, in quanto tali, devono dare un'impostazione sci-alpinistica generale agli allievi ed inoltre, per una questione di responsabilità, è bene che gli istruttori non si cimentino, seppure con gli allievi più preparati e alla fine dei corsi, con itinerari del tipo sopra citato.

Però è compito delle scuole far conoscere con film, diapositive, pubblicazioni, che esiste uno sci-alpinismo più impegnativo, più bello, che molti possono praticare purché abbiano la costanza di migliorare la propria tecnica sciistica e la preparazione alpinistica.

## Troppi morti in montagna

Muore tanta gente in montagna, ogni anno, in quei giorni che dovrebbero essere di gite spensierate, di riposi sereni. Muoiono tanti giovani, presi in mezzo dal destino, se si decide di continuare a chiamare destino un sacco di cose, compresa l'audacia assurda, compresa l'imprevidenza, compresa la sfida che forse l'uomo non manda avanti tanto nei riguardi della natura quanto di se stesso.

Si chiama « sportivo » lo spirito disinvolto con cui in montagna si va incontro al pericolo. Si definisce « sportivo » chi muore in montagna per dire in fretta che era giovane e aveva voglia di vivere. Noi che amiamo questo sport siamo molto tristi per questa parentela. A noi sembra che l'alpinismo possa e debba essere si fuga dalla vita, ma da una certa vita grigiastria, perché la fuga dalla vita attraverso la morte fa parte di religioni che non sono la nostra.

Certe volte abbiamo paura di avere paura, abbiamo paura di predicare certa prudenza ad una società che sta morendo di ipertrofia, oppure di stress idiota. Così non avete mai letto, su

questo nostro notiziario, allarmi esagerati per le troppo facili morti in montagna. Anche stavolta evitiamo la demagogia, il terrorismo psicologico che avrebbe come esito ultimo la rinuncia, l'apatia. In montagna si ha da andare con tanta prudenza o insieme con tanto ardore. Noi arriviamo a pensare che l'uomo per avere scelta di vita debba anche avere scelta di morte. Però ci sia concesso di essere tristi per tanti giovani che se ne vanno, ed anche spauriti perché nel nome dell'alpinismo si praticano, si esercitano confusioni. E una parte « sportivamente » per la montagna, costretto dal mondo marcio di adesso a pensare che parte per vincere, anziché per vivere: così muore.

Ascendere per conquistare noi stessi.

Ascendere per vedere la realtà ideale.

Ascendere per vincere la vita e la morte.

F. Meneghello

Piero Giglio

# Assemblea generale dei Soci 12 dicembre 1975

L'Assemblea Generale Ordinaria dei soci si terrà nel salone della Sezione il giorno venerdì 12 dicembre, alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

- 1) Lettura del verbale dell'Assemblea del 30 aprile 1975.
- 2) Programma di attività per il 1976.
- 3) Aggiornamento della quota sociale.
- 4) Bilancio preventivo per l'anno 1976.
- 5) Rinnovo delle cariche sociali per mandato scaduto, a norma del Regolamento e per dimissioni.

La serata si concluderà con la proiezione di un film di montagna. È auspicata e gradita una numerosa partecipazione.

**STAMPE**

S